

Lisa Frassi

# Bianca vertigo

Collana Introspezioni

Rina  
Edizioni

LIBRO +  
MUSIC CD

Bianca vertigo

Titolo: **Bianca vertigo**

Autrice: **Lisa Frassi**



© 2015 Runa Editrice  
[www.runaeditrice.it](http://www.runaeditrice.it) - [info@runaeditrice.it](mailto:info@runaeditrice.it)

ISBN 978-88-97674-47-4  
Libro + music CD “Bianca vertigo”  
non vendibili separatamente

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

*Copyright 2015 Runa Editrice*

Questo romanzo è un'opera di fantasia: nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono il prodotto dell'immaginazione dell'autore o sono usati in modo fittizio. Qualsiasi riferimento a fatti, luoghi o persone è puramente casuale.

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totali o parziali, con qualsiasi mezzo, anche copie fotostatiche e microfilm, sono riservati.

Stampato per conto di Runa Editrice nel mese di marzo 2015  
da Projectimage (Padova) su carta ecologica certificata FSC

Lisa Frassi

# Bianca vertigo

**RUNA EDITRICE**



*A Elisa, occhi oceanomare,  
la mia amica, la mia stella*



*Tired of lying in the sunshine  
Staying home to watch the rain  
You are young and life is long  
And there is time to kill today  
And then one day you find  
ten years have got behind you  
No one told you when to run,  
you missed the starting gun*

*(Time-breathe Pink Floyd)*





## Premessa

Mi sono domandata se per questo secondo libro avrei usato un personaggio immaginario e giuro che ci ho meditato sopra.

Poi mi sono detta che gli spunti della vita di Lisa di “Diario di un Paraorecchi Rosso” non erano per nulla terminati e che c’era ancora molto da dire.

E così, invece di creare un protagonista in terza persona, uso me stessa, il mio nome, alcuni spunti della mia vita, scegliendo ancora una volta la strada della verità che si miscela a desiderio e fantasia.

Certo, la protagonista avrebbe potuto essere Lidia, Agata, Milena, Rossella, Gaia, Edoardo, ma non sarebbe stata la stessa cosa.

Mi sarebbe parso di mentirvi nel vestire un personaggio di segreti, fatti, pensieri e tendenze che appartenevano a me.

Perché nascondersi? Dietro quei soliti paraorecchi rossi?

Basta. Non se ne può più di far finta di essere qualcun altro o di mostrare solo la fotografia della propria vita come essa fosse perfetta, spoglia apparenza in cui si sfoggia un bel sorriso da yes man.

Mai come adesso sono convinta che molta gente abbia bisogno di verità e di smettere di vergognarsi di se stessa.

Non è più il reality a emozionare, bensì la realtà, l’unica speranza che ancora abbiamo per sfuggire a un’esistenza grigia, mediocre, finta e claustrofobica.

Ora è il momento di ribellarsi all'apparenza per tornare a essere.

Ora è il momento di evolvere, questa vita se lo aspetta da noi!

Quale sarà il premio in palio?

Quella meravigliosa sensazione di libertà e l'idea di poter realizzare qualsiasi cosa.

E tu, caro lettore che stai per farti trascinare dentro a questo mondo, forse qui troverai qualcosa che ti rappresenta, un pezzo di te, un ricordo lontano, un desiderio inconfessabile, un sogno confuso; a tratti sentirai la mia mano nella tua, in qualche momento rimarrai sorpreso, divertito, scandalizzato.

E ti lascerai accarezzare dalla mia voce.

Certo è che, se si va cercando autenticità, qui ci si trova nel posto giusto, un luogo che non teme la gioia, il dolore, la notte e la Vertigine, Bianca, come una pagina da scrivere, come una bambina venuta al mondo, come una donna che, avendo dato la vita, possiede il potenziale per realizzare qualsiasi cosa.

## Introduzione

La memoria danza con noi, tutte le volte che glielo permettiamo.

Non siamo quelli di ieri, neppure quelli dell'anno scorso, neppure quelli di vent'anni fa.

In tre mesi di vita cambiamo tutte le cellule del nostro corpo, eppure il fuocherello della coscienza, l'anima della vita è una luce che brilla quieta dentro di noi dalla nascita alla fine dei nostri giorni.

Tutti i ricordi, le azioni, i pensieri sono mattoni di quello che siamo, camminiamo in salita, affrontiamo situazioni difficili, evolviamo.

Con questo libro mi voglio ricordare da dove vengo e le mie origini.

Con questo libro vi voglio ricordare che siamo connessi gli uni agli altri, che condividiamo con il mondo il nostro respiro, le nostre gioie e i nostri dolori e con essi influenziamo e ne siamo permeati. Viviamo in connessione con la natura, basta un sole che splende per farci sorridere, la pioggia per ripararci, la nebbia per chiuderci in casa disorientati, il vento per sentire freddo, la natura intorno per respirare.

Infine, mi sento di ricordarmi e ricordare voi che saremo qui per un tempo limitato e lasceremo il mondo e questi spazi ai figli, ai nipoti, ai prossimi abitanti del futuro.

E ora, sarei onorata se Voi danzaste con me.



# **Sulla Leggerezza dell'Essere**



## Notte Bianca

Dalle tre e mezzo di questa lunghissima notte mi rigiro nel letto; prendo coraggio, sono le prime luci di un aprile piovoso che mi convincono ad alzarmi.

L'aria fresca mi si fionda nei polmoni, cammino a piedi scalzi fino al bagno, svito il tappo giallo della provetta e, mezza addormentata, provo a pisciare dentro a quella specie di supposta cava.

Mi specchio. Il punto vita rimane un lontano ricordo, così come tutti i miei jeans.

Da qualche parte dovrei aver letto che è proprio in questo periodo che bisognerebbe concedersi un nuovo taglio di capelli e così un mesetto fa circa, una buona spanna dei peli che mi ricoprono la testa si è volatilizzata, lasciando il posto a una sorta di caschetto disordinato con la frangia che, diciamocela tutta, non è la miglior acconciatura di sempre.

Dicono che quando aspetti un maschio si assuma un'aria radiosa.

Ecco perché venerdì ho avuto la conferma che è una femmina, quel gamberetto che nuota nella mia placenta.

Il miracolo della vita è accaduto dentro di me.

Chi l'avrebbe mai detto.

E così tra poco mi trascinerò in consultorio per gli esami del sangue di routine: tutti i mesi almeno due visite tra valori, pressione, battiti, ecografie, monitoraggio, un'esagerazione, in fondo, a confronto di ciò che accadeva alle nostre mam-



me per le quali il sesso del nascituro rimaneva una sorpresa fino all'ultimo urlo straziante.

Il tempo passa, a una velocità inaudita, semina i dubbiosi, confonde gli scontenti.

Mia madre invecchia ogni giorno di più, mio padre finge che non sia così, fa sparire attestati, documenti e certificati vari, camuffa la sua data di nascita, indossa un giubbotto di pelle e occhiali da sole e mente spudoratamente sull'età.

Certo si sa, la concezione del tempo è relativa: esso scorre lentamente se non si sta troppo bene mentre sfugge dalle mani come l'acqua e come la luce se ci si diverte, se si è felici, almeno un po'.

Per me guizza all'incirca dai miei trent'anni.

Ottimisticamente tra una manciata di mesi i miei moriranno e, quando la bimba crescerà, io sarò vecchia.

A proposito, mi chiamo Lisa, ho da qualche tempo passato i trent'anni, da qualche anno sono mora e sentimentalmente occupata, il profilo di fb dice che ho studiato psicologia e faccio la psicoterapeuta, sono appassionata di musica, di quella che ti fa rizzare i peli, ho un discreto numero di persone che mi vogliono bene e che mi apprezzano, una piccola percentuale d'indecisi che, grazie al mio contributo, ha cambiato idea sulla sottoscritta, dimenticandosi di quell'essere caotico e insicuro che ero e qualcuno a cui sto ancora evidentemente sulle palle (negandomi l'amicizia su fb).

Detto ciò gli anni, la vita e gli incontri hanno avviato una certa evoluzione dentro di me tanto che non mi assale più il panico quando parlo in pubblico e sono irrimediabilmente in procinto di diventare madre.

Intanto Bianca sbircia timida dal cielo e dorme dentro di me, da qualche parte c'è sempre stata, ora prende forma, vo-

ce, colore, calore; ella sarà Bianca come la musica nelle strade in un giorno di festa, come una pagina che c'è ma che è ancora tutta da scrivere, come la neve che cambia ogni paesaggio dove si posa, come il cornetto gelato che si scioglie sulla mia lingua, come una notte passata a scrivere.

## Diecimila giorni dopo il primo bacio

Quello sì che era un tipo sveglio.

Un nanerottolo di sedici anni che li ha battuti tutti sul tempo, quelli della compagnia del mare.

Dire che mi sia piaciuto, quel primo bacio che sapeva di pesce grigliato nell'estate del novanta, tra i vialetti del villaggio turistico dove passavamo le vacanze estive, è troppo.

Di certo è stato curioso. Quel mollusco che si muoveva in bocca, il ruvido delle papille gustative, l'eterno dubbio di sbagliare.

Emanuele, moro, abbronzato, piccoletto di statura e l'enigma della sua faccia, che proprio non ricordo.

Non una foto, non una frase scritta, nulla che mi possa suggerire le sue fattezze.

“Devi fare così”, mi spiegò sommariamente e alla fine, difficile difficile non era.

Non ci trovavo nulla di particolarmente entusiasmante però.

E poi, dopo che lo avevamo baciato sia io che Marzia, si era guadagnato una certa popolarità e tutte le ragazzette del villaggio se lo contendevano.

Pestifera competizione del tempo delle mele, un gruppetto di coetanee mi hanno convinto che mollarlo mi avrebbe tutelato da ogni delusione e che lui non fosse il tipo per me.

Mi hanno organizzato un appuntamento con quell'altro, Luchino, credo si chiamasse, occhi azzurri e carnagione

bianco rossastra, uno sfigato, uno che con il sole e il mare non c'entrava niente.

Siamo usciti una sera, mano nella mano, ma di baciarlo non ne volevo sapere perché la latina prosperosa bonacciona del gruppo, tale Jessicah, che per tastare il terreno ci era già uscita, diceva che ti sbavava tutta la faccia mentre limonava e già quello era bastato per scoraggiarmi ed eliminare qualsiasi barlume di desiderio.

“Ammazza, c’ha ‘nna lingua che pare n’autolavaggio”, disse quella sera Jessicah, che a quattordici anni già si fumava un pacchetto di Marlboro rosse e sapeva riconoscere una “sòla” (con la ò aperta) da un buon affare.

Emanuele era molto più sveglio, chiacchierone e burino.

Non lo vidi più, perché i primi di settembre ritornai a Cremona, pronta per affrontare la prima liceo e per provare il mio primo, violento batticuore.

Oh, quello sì che fu un Bacio.

Il cinema Padus, i sedili che scricchiolano, l’odore di fumo stantio impregnato nei muri, le palline di chewingum dure appiccicate sotto i braccioli in noce, laccati e segnati dalle unghie e dai taglierini, ma soprattutto “Balla coi lupi” di cui ricordo, forse, solo l’inizio.

Lui si chiamava Romeo. Come il gatto degli Aristogatti.

Un piccolo balordo, uno bocciato, uno che mirava alle ragazze più grandi, che già ci sapeva fare.

Quel bel visino non giustificava l’imponenza dei miei battiti cardiaci e la cotta indemoniata che mi presi, solo per un semplice bacio: la prima ondata di farfalle in pancia si era realizzata, mentre mia madre mi aspettava fuori, in macchina, del tutto ignara dei dettagli di quel pomeriggio in cui, quel film così ben criticato, lo dovevo vedere a tutti i costi.

Dopo quel giorno la favola svanì, lui continuò a correre dietro alle più grandi mentre io per un po' lo cercai, all'uscita della scuola, standomene in disparte, come un cane che le ha prese.

Lo rividi con Nicole, una popolare all'epoca, pluriboccia-  
ta, bionda, con il padre in carcere e il fratello tossicodipen-  
dente: era l'epoca in cui si ascoltava Madonna, che già ci  
aveva fatto amare quel look da bambolina punk dai capelli  
gonfi e mechati con Like a Virgin e True Blue e ora ci faceva  
sognare con Like a Prayer, profanando i nostri pensieri di  
adolescenti.

Contro Nicole non avevo speranze: occhi da gatta con-  
tornati da folte sopracciglia, coda di cavallo alta, i grandi cer-  
chi alle orecchie, chewingum in bocca, il corpo inguaiato in  
pantaloncini di spugna corti e una maglietta sopra all'om-  
belico.

Io ero una sfigata. Che si era ossigenata i capelli quasi ac-  
cidentalmente, entrando nel bagno mora e sperimentando il  
potere distruttivo dell'ossigeno a dodici volumi.

Da lì è stata una cotta via l'altra, un vortice di emozioni,  
un susseguirsi di pensieri, attese, batticuori, delusioni, vitto-  
rie, fughe e sono passati circa diecimila giorni da allora.

E ora sono diventata grande e mi sembra che sia accaduto  
tutto molte vite fa.

**Basta.**

**Non se ne può più di far finta di essere qualcun altro o di mostrare solo la fotografia della propria vita come essa fosse perfetta, spoglia apparenza in cui si sfoggia un bel sorriso da yes man.**

**Mai come adesso sono convinta che molta gente abbia bisogno di verità e di smettere di vergognarsi di se stessa.**

**Un libro che ci ricorda che siamo connessi gli uni agli altri, che condividiamo con il mondo il nostro respiro, le nostre gioie e i nostri dolori e con essi influenziamo e ne siamo permeati.**

*Brani contenuti nel cd:*

**Particolare** 03:47

**Il mio poeta** 03:25

**Baby is blue** 03:40

**Lo so** 03:09

**Solo una bambina** 04:00

*All'interno del libro i testi delle canzoni.*

Testi e musiche di **Lisa Frassi e Matteo Giorgioni**

Voce **Lisa Frassi**

Pianoforte **Matteo Giorgioni**

Chitarra **Natan Rondelli**

Beatbox **Nicola di Biase**

**Runa**  
Editrice

[www.runaeditrice.it](http://www.runaeditrice.it)

FLACONCE  
**disc**  
ORIGINAL AUDIO

**LIBRO + MUSIC CD**  
NON VENDIBILI SEPARATEMENTE

ISSN 978-88-97674-47-4



€ 16.00